Giovedì 19 Aprile 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 93.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

FERROVIA SPILIMBERGO-GEMONA

Il conte Nicolò Mantica, Consigliere provinciale, rispondeva ieri sul *Giornale di Udine* ai commenti da me fatti nel numero 83 della *Patria del Friuli*, circa la proposta della Deputazione Provinciale di Venezia al proprio Consiglio, e circa la petizione che questo, nella seduta del 28 decorso marzo, deliberò di produrre al Parlamento perchè *sia abbandonato il proposito della prosecuzione della strada ferrata da Spilimbergo a Gemona*, e convenendo nella prima parte dell'articolo, dissentiva nella seconda e si schierava a spada tratta pel voto del Consiglio provinciale di Venezia. E la sua ardenza è andata tanto innanzi, da lamentare non solo che la *Rappresentanza di Venezia non abbia invitato quella cointeressata di Udine ad associarsi alla sua petizione*; ma, altresì, da affermare che il Consiglio provinciale di Udine *imiterà il saggio esempio dato da quello di Venezia*.

Io invece non credo che la Rappresentanza della Provincia di Udine sia dell'opinione del signor Conte, ed anzi ritengo che, pensandoci bene, possa egli stesso mutare d'avviso.

Veramente egli avrebbe desiderato che io avessi dimostrata, non la necessità, bensì la utilità della prosecuzione della linea; ma, allo stato delle cose, l'occuparsi di ciò sarebbe stata una superfluità.

Per quanto riguarda Venezia, l'egregio preopinante può riportarsi al giornalismo ed agli atti dei Corpi deliberanti dell'epoca preparatoria della ferrovia e, per quanto riflette noi, gli basti ricordare che noi sopportiamo un solo quarto del concorso assegnato dalla Legge alle due Provincie interessate.

Quando Venezia si sbracciò per rendere possibile la ferrovia in discorso, memore del passato, volse uno sguardo nell'avvenire, ed, avvicinato il valico della Pontebba, vide non già possibile, ma probabilissimo il suo risorgimento commerciale; e se questo non è avvenuto, e se, completata la ferrovia stessa, restasse ancora un pio desiderio, s'incolpino le circostanze e la neghittosità degli uomini, e non mai la bontà delle previsioni.

Dice l'onorevole conte Mantica che l'utile della scorciatoja sarebbe rappresentato da soli 15 chilometri di minor concorrenza; ma noi sappiamo che sono parecchi i progetti per la continuazione della ferrovia e che altri ancora se ne potrebbero fare, come pure che se, per ipotesi, fosse addottato quello che passa il Tagliamento a Pinzano e svolge il tracciato a nord del monte di Ragogna, sarebbe ben maggiore l'economia della percorrenza che la Sirena del mare raggiungerebbe.

Ma non spetta a noi di trattare, come ha reso necessario l'egregio contraddittore, gli interessi di Venezia e pensiamo invece ai casi nostri. E questi troverebbero certo una soluzione, sia pur parziale, nel soddisfacimento dei paesi avvantaggiati dalla nuova linea, e che sono forse in maggior numero di quelli che dal conte Mantica vengono considerati. E' un vecchio e sentito bisogno di una larga zona provinciale, la congiunzione della destra colla sinistra sponda del Tagliamento nella stretta di Pinzano a mezzo di un ponte carreggiabile; e data l'ipotesi del passaggio ivi della ferrovia per allacciarsi a Ragogna od al Cimano col prolungamento della tramvia da S. Daniele, i due ponti potrebbero assieme combinarsi con grande risparmio di spesa nel ponte carreggiabile.

Sono addivenuto a questi pochi e sommarii accenni di utilità della strada Spilimbergo - Gemona, per non lasciar credere che essa proprio *non abbia senso comune*, come dice l'onorevole preopinante; mentre dell'altro e molto potrei addurre, se fosse necessario, in appoggio del mio assunto.

Ma veramente anzi io non aveva nessun assunto all'infuori di quello di chiamare la pubblica attenzione sopra un fatto di non piccolo interesse provinciale, e del desiderio che con troppa leggierezza non si lasciasse compiere un atto non necessario e che pregiudicherebbe l'avvenire. Il battere in ritirata fu sempre uno sconfessare il primo proposito e non fu mai onorifico, e non può avvenire se non ad errore comprovato e quando il procedere od il ristare rechino danno evidente.

Qui niente di tutto ciò; imperciocchè il rimandare, siccome avvisavo, la prosecuzione della ferrovia a tempi più propizi per le finanze dello Stato e delle due Provincie, lasciava impregiudicata ogni cosa e salvava ogni possibilità ai nostri figli ai nostri nipoti. Nei ai quarti di luna in cui ci troviamo sarà difficile di ottenere l'*aggiornamento* del residuo tronco; e così l'intento comune di scongiurare per ora le gravi spese, sarebbe egualmente conseguito.

Ma il conte Mantica, visto il miserando spettacolo che presenta oggi l'Italia, esce in invettive ed accusa *il Governo di mancare di fede verso i propri creditori di rinnegare le fatte promesse, di disfare le Leggi, di preparare il fallimento* e così via, e dice che *da 15 anni non c'è più giustizia*.

Io invece, se giovasse, volgerei le represse mie ire contro il parlamentarismo odierno, causa prima dei nostri guai, e che paralizza ogni libera azione del Governo, costringendolo a continue transazioni e peggio come al minore dei mali, e vedrei ben volentieri comparire sull'orizzonte politico un Cromwell italiano che preparasse migliori tempi alla patria afflitta; ma la botte dà il sapore che ha, ed il Paese ha il Parlamento che si merita, e nè il conte Mantica ned io bastiamo a dare un diverso indirizzo alle cose in questa epoca di generale apatia e di vile interesse, sicchè non ci resta che di tirar innanzi, dissimulando ed attendendo ai fatti nostri. E rientrando nell'argomento, ricordo, che egli spera che l'esempio di Venezia possa avere altri imitatori, e che così venga ripudiate gran parte delle eccessive ferrovie da farsi.

È qui dove s'inganna a partito, perchè, stia certo signor Conte, nessuno ne seguirebbe l'esempio, e così noi vedremo altri seduti, anche a nostre spese, al fatale banchetto delle ferrovie, e noi esclusi. È anche questo un ragionamento che ha il suo peso, per quanto sia duro e necessitato.

Ma c'è dell'altro per non accettare mai e per dover anzi combattere la deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia.

È il caso di ripetere: *latet anguis in herba*; e non saremo noi che insegneremo astuzia a quei Reggitori e che diremo il loro scopo possa esser meglio raggiunto da loro soli od associati con noi.

Dissi già che essi non hanno ancora pagata la quota dovuta pel tronco da Casarsa a Spilimbergo, e che, dimenticando le convenzioni avvenute, quella onorevole Deputazione provinciale voleva imporre a noi un nuovo più oneroso riparto di spesa, praticato dallo stesso Ispettorato delle ferrovie. Orbene, se la petizione suddetta fosse accolta dal Parlamento e specialmente se col nostro concorso la mossa strategica di Venezia sarebbe pienamente riuscita, e noi ci vedremo nel domani chiamati a sopportare anche la tangente a lei spettante pel tronco anzidetto, pel fatto o pel prestito chè essa non interessa più Venezia, ma noi esclusivamente. Ai di nostri, onorevole Conte Mantica, Ella ne vede avvenire di peggio di queste, e pensi perciò che bisogna stare in guardia, e non mordere a quest'esca.

Era facile il comprendere come le profligate condizioni del bilancio nazionale non permetteranno che la costruzione del tronco in considerazione di effettuare così presto e che perciò nulla c'era a temere di imminente contro cui protestare; ma se ciononondimeno si credette di fare una domanda nei sensi accennati, ciò significa che gatta ci cova.

La Provincia di Venezia è vincolata con noi mediante una chiara ed esplicata convenzione che ha avuto anche parziale e pacifica esecuzione, e senza il nostro consenso difficilmente potrà disobbligarsi; e nemmeno il Parlamento potrà così di leggieri distruggere una propria Legge, dopo che in base a questa sono sorti rapporti giuridici di qualche entità.

Tutto sommato adunque, il miglior partito è certamente quello di domandare al Governo ciò che del resto nelle attuali circostanze avverrebbe da sè, vale a dire che la prosecuzione della ferrovia da Spilimbergo a Gemona sia rimandata a tempi migliori. *Caveant consules.*

Udine, 18 aprile 1894.

Dottor P. Biasutti.

La partenza dell'Imperatrice.

La partenza da Venezia del *Christabel* e del *Moltke* per l'Abbazia, con a bordo la Imperatrice, era fissata per le sei di ieri mattina, se non che, nel levare l'ancora di sinistra del *Moltke*, si trovò la catena spezzata. Il comandante del *Moltke* fece allora subito calare il palombaro, alla ricerca della catena e per imbragare l'ancora.

Informata di ciò, l'Imperatrice s'affrettò a ordinare la sospensione della partenza, rimettendola ad altra ora.

Dopo un lavoro di dieci ore (dalle 6 ant. alle 4 pom.) il palombaro del *Moltke* riuscì ad imbragare l'ancora, che erasi conficcata nel fango. L'ancora fu rialzata e il *Moltke* partì per gli Alberoni ad attendere il *Christabel*.

S. M. Re Umberto mandò all'Imperatrice un affettuosissimo telegramma di saluto.

Il fallimento bresciano.

Il preannunciatovi fallimento degli industriali in pellami Cavaglieri Giuseppe e Isidoro, fratelli, di Brescia, fu pronunciato martedì. Attivo nominale lire 533,444.08: passivo L. 505,494 84.

I fratelli *Cavaglieri* erano giovani arditi, attivissimi, che tennero testa lungamente alla bufera, ma, colpiti da molteplici fallimenti e dalla restrizione degli sconti, hanno dovuto cessare i pagamenti.

Le risultanze del bilancio promettono però un buon dividendo, che faciliterà la conclusione del concordato.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 18 — *Pres.* BIANCHERI.

Svolgonsi alcune interrogazioni d'interesse locale.

Sonnino (ministro del tesoro) presenta una aggiunta all'art. 24 dei provvedimenti finanziari, che riguarda il baratto dei biglietti a debito dello Stato.

Poi viene presa in considerazione una proposta di legge di Guelpa per provvedimenti di legislazione sociale, consistenti in modificazioni ai Codici ed a varie altre leggi per assicurare agli operai un salario rimuneratore e la partecipazione agli appalti, per stabilire la inalienibilità dei beni comunali, per dare stabilità al contratto agrario affezionando l'agricoltore alla terra ed impedendo l'emigrazione e per avocare allo Stato l'insegnamento elementare.

Ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici si approvano tutti i capitoli, meno quelli rimasti sospesi, cioè i capitoli dal 111 al 260; i capitoli dal 274 al 316 e dal 358 al 387.

Il Presidente apre quindi la discussione generale sul bilancio della Marina.

Corsi esordisce dicendo che questo bilancio si discute in un momento solenne, quando si discute delle economie militari. L'oratore ha fatto parte di quella amministrazione che ha realizzato molte economie nei bilanci militari ed ha convinzione che il loro campo non è completamente mietuto.

Fa un paragone fra le spese e le navi armate delle nazioni estere e quelle dell'Italia e dimostra come la proporzione sia sfavorevole a noi.

La nostra amministrazione della marina è stata creata in fretta; inoltre, fra noi, la contabilità uccide l'amministrazione. Altra ragione grandissima di sperpero è la coesistenza di grandi arsenali dello Stato e di grandi cantieri privati. Non si può dar lavoro contemporaneamente agli uni ed agli altri; o si riducono gli arsenali governativi, o si debbono ridurre gli opifici privati.

Qualcuno ha asserito che si possono fare economie sulla riduzione del naviglio: l'oratore non le crede possibili, perchè le deficienze che ora si sperimentano nel personale, fra due o tre anni saranno colmate, ed allora se si riduce il naviglio, non avremo più navi sufficienti per i nostri equipaggi.

Neppure crede conveniente aumentare il numero delle navi in disarmo, perchè ciò equivale a diminuire l'istruzione del nostro personale; crede perciò che nella diminuzione e nell'accentramento dei nostri arsenali e in altre riforme amministrative debba ricercarsi la maniera di ridurre il bilancio senza diminuire la nostra potenzialità militare.

Afan De Rivera conclude un suo lungo e importante discorso dichiarando, che darà voto favorevole a questo bilancio per timore di peggio e per la grande fiducia che ha nell'on. ministro Morin. Si augura però che nel corso di questa discussione egli faccia delle dichiarazioni tali che valgano a rassicurarlo sulla parte futura della marineria nazionale (*Approvazioni*).

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI.** 91

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

Ma tale forzata gajezza è più desolante delle lagrime stesse. Il sorriso di Dolores è debole e melanconico. Allora le vien innanzi alla mente l'idea, che ella si stimerebbe ben felice se potesse soltanto piangere! Ma il conforto delle lagrime le è puranco rifiuteto.

Ella torna a fare qualche passo, ma questa volta la mano appoggiata alla muraglia, come per cercare un appoggio.

Oh, come si sente debole! Come avrebbe bisogno di assistenza!

Ma ancora una volta la insensibilità si impossessa di lei, ed ancora una volta ella la vince; però ciascuna vittoria la lascia più debole.

E' dunque contro la morte che bisognerà lottare là, su quella gran strada, nel cuor dell'estate?

Ella trae dal petto un profondo sospiro. Il muro ad un dato momento finisce, ed ella si trova innanzi ad una corticella sabbiosa, chiusa da una piccola cancellata di ferro, dietro la quale mostrasi un breve viale. In fondo ad esso, scorgesi una leggiadra casetta tappezzata di edera. — Ella è coperta di rose rampicanti e di gelsomini di Virginia; è un casino ideale, e pare prometta l'ospitalità.

Dolores sfinita d'anima e di corpo, giunta all'estremo limite della disperazione, si arrampica con mano tremante ai pali di ferro della cancellata, e non sente più nulla che un desiderio appassionato di goder un po' di riposo entro quella ridente dimora. Ma essa si ricorda pure di essere stata crudelmente respinta da un'altra dimora alcun tempo fa, a ad onta del suo sfinimento che le comanda di rimanere, ella abbrividisce e si volge indietro col capo.

Ma la natura, la onnipossente natura, più forte dell'orgoglio, riprende i suoi diritti.

Dolores torna sui suoi passi e fattasi muta da improvviso impulso, solleva il saliscendi della cancellata e s'avvia macchinalmente verso il viale.

Ella cammina come se fosse in preda ad un sogno, e trovasi bentosto sotto un porticato coronato di rose.

Si è lasciata aperta la porta per lasciar penetrare la calda brezza dell'estate.

Una donna passa intanto un po' lungi senza fretta, una donna piccina e grassotta, una specie di donna di servizio, fornita di larghe spalle.

Ella nè vede, nè sente Dolores. Il rumore del suo passo leggero non è arrivato fino alle sue orecchie.

Dolores ha una mano sulla bussola della porta, mentre solleva l'altra con gesto supplicante.

Ma ahimè! la donna ha il dorso voltato contro di lei, nè può vederla. Ella anzi s'allontana più e più sempre; ancora un'istante ed avrà svoltato l'angolo.

Giungendo ambidue le mani, la povera giovanetta fa uno sforzo disperato per articolar le parole che le bruciano le labbra, ma invano. Qualche cosa di terribile le è sopraggiunto. Ella non può più parlare. La sua ultima speranza le sfugge e non può più richiamarla. Ella trema tutta da capo a piedi. Ancora un'istante, e quella sconosciuta, una creatura umana tuttavia, che può salvarle la vita, sarà scomparsa.

Dolores fa uno sforzo disperato. Un debil grido sfugge dalle sue labbra, un grido d'amarezza indescrivibile, e la donna si volge addietro trasalendo.

— Un'istante! sclama Dolores con voce rauca, stendendo le sue due mani. Un'istante!

— Mio Dio! scossa, sclama la donna con aspetto spaventato, e gettando lo spazzolo di piume che teneva in mano, si precipita verso Dolores stendendole le braccia.

Un istante appresso, Dolores vi cade entro, sfinita, e svenuta.

XXVI.

Una settimana è trascorsa, sei grandi giornate son passate dopo quella perdita crudele, dopo che un si ineffabile dolore è caduto su di miss Maturin e su Bouverie.

Ella li ha abbandonati per sempre, la creatura ch'essi amavano di più al mondo. E la speranza di trovarla si è già scemata in essi, ed è venuta meno ogni loro fiducia.

Quando si trovò la sua camera vuota, il primo sentimento fu quello della sorpresa e della incredulità; ma le ore trascorsero senza aver novella alcuna della cara creatura che assorbiva tutti i loro pensieri.

Il letticciolo orlato di pizzi era ancora intatto. Il cappellino ed il mantello, non erano più al loro posto, ma ciò non significava nulla. Ella aveva probabilmente passato una notte insonne, agitata da tristi pensieri, ed era uscita per tempo affin di calmare la febbre del suo cervello e rinfrescar lo spirito affaticato, in mezzo alla dolce brezza mattutina. Sarebbe senza dubbio ritornata ed avrebbe spiegata la sua assenza, e dopo ella si sentirebbe più coraggiosa e più forte nel sopportare il dolore da cui era stata colpita.

Però ella non faceva punto ritorno, e quando il dopo mezzodì fece seguito al mattino, e la notte venne del pari sempre infruttuosa, un folle terrore si impossessò di miss Maturin.

Si frugò di nuovo nella camera, sperando trovar qualche indizio, ma neppure le poche parole sacramentali che di solito si lasciano in simili casi sul tavolino di teletta, non si trovavano punto. Non c'era letteralmente nulla che potesse fornire la menoma indicazione. I domestici, quasi così interessati come i padroni, nel triste avvenimento, andavano e venivano in punta di piedi, parlando basso, e mostravano il volto costernato.

Venuta la notte, miss Maturin aveva perduto ogni impero su di sè stessa. Ma Bouverie che non l'aveva punto lasciata lungo il giorno, se non per rintracciar se possibile, la giovanetta in mezzo ai boschetti e nei recessi più preferiti da lei, s'ostina più che mai a credere ch'ella ritornerebbe.

Ma quando però invanamente trascorsero le ore senza recar novella alcuna della sua fidanzata, egli stesso diventò quasi folle.

Allo spuntar del giorno egli trovavasi alla stazione della ferrovia, ma l'impiegato addetto alla distribuzione dei biglietti, nulla potè dirgli. Una indisposizione fisica gli aveva impedito di esser al suo posto il giorno antecedente, e colui che l'aveva rimpiazzato, aveva raggiunto la sua solita sede distante molte miglia da là.

Che fare? Poteva egli spiccare ad esso un dispaccio? Certamente.

(Continua).

Il pellegrinaggio spagnuolo a Roma.

Gli 8000 pellegrini spagnuoli aventi a capo i loro quindici Vescovi assistettero ieri in San Pietro alla Messa del Papa.

I pellegrini che si affollavano alla porta sono entrati con violenza; poscia le porte della basilica vennero chiuse, non essendo ammesso il pubblico ad assistere alla cerimonia.

Erano presenti anche 19 cardinali.

Quando il Papa è sceso dal Vaticano, in chiesa un urlo entusiastico lo accolse.

La Messa fu celebrata fra un silenzio grandissimo. Appena fu finita, si udirono diversi gridi: *Viva il Papa Re! Viva il martire della rivoluzione! Viva il Re del mondo!*

Dopo la Messa di ringraziamento, vi furono discorsi.

Molti pellegrini spagnuoli partiranno domani. Altri 200 arriveranno domani e 4500 posdomani.

Nel suo discorso, il Papa parlò delle tradizioni luminose della Spagna come nazione eminentemente cattolica, raccomandando il ritorno assoluto ai principii delle pratiche religiose, l'unione, la concordia, l'ossequenza ai poteri costituiti. Ricordò l'affetto che gli spagnuoli nutrono pel papato e la loro devozione, raccomandando loro di tenersi fedeli a questi sentimenti. Accennò alla questione sociale, invocando la concordia degli operai coi padroni.

Finito il discorso dentro alla basilica s'assistette ad uno spettacolo curioso. I pellegrini intonarono i loro inni; ma ciascun gruppo cantava un inno proprio e nel proprio dialetto. Si notò che anche il gruppo di mori appartenenti alle colonie sotto il dominio spagnuolo intonò uno strano canto moresco.

La cerimonia solenne è finita senza che accadessero incidenti degni di nota.

Il pellegrinaggio ha offerto 800,000 lire.

—

Gli ultimi 6500 pellegrini spagnuoli, fra cui parecchi vescovi, si sono imbarcati a Valenza su tre piroscafi diretti a Civitavecchia.

Nessun incidente.

Parecchie centinaia di pellegrini spagnuoli visitarono jeri Padova e Venezia.

Ancora sull'incendio di Neusandec.

Vienna, 18. Le notizie dell'incendio di Neusandec presso Cracovia sono spaventose; quasi tutta la città è distrutta. Il boulevard è un mucchio di rovine. Tutti gli edifici pubblici, le chiese, i chiostri, le scuole precipitarono. L'incendio continua allargandosi fino a parecchi chilometri fuori della città. Ci sono molte vittime. Il panico è immenso.

Parecchie migliaia di persone si trovano senza tetto. I lavori di spegnimento sono attivissimi e giungono da ogni parte squadre di pompieri. Molti bimbi rimasero bruciati vivi.

Gl'infermi dell'ospedale furono calati dalle finestre, ma parecchi di loro precipitarono nelle macerie ardenti. S'ignora l'origine dell'incendio.

Una madre vedendo il cadavere del proprio ragazzo carbonizzato, cadde morta.

Il misterioso assassinio di un velocipedista.

Brescia, 18. Stamane nello spalto Montebello si è rinvenuto il cadavere di Vincenzo Carnevali assassinato da ignoti malfattori. Il Carnevali è persona notissima in città. Perciò il fatto ha destato vivissima impressione.

Si accerta che l'assassinio avvenne altrove, ed il cadavere è stato trasportato in quella località.

Il Carnevali era velocipedista, ginnasta, schermitore assai robusto.

Il cadavere aveva il capo spaccato da un colpo di scure. Il volto desta ribrezzo. Innumerevoli, disparate sono le dicerie che corrono sul triste fatto.

L'ambasciatore Billot

si dimetterebbe per causa di Crispi.

Vienna, 18 In questi circoli diplomatici si dà per certo essere imminenti le dimissioni dell'ambasciatore francese a Roma, Billot, che procurò a Calmette l'intervista con Re Umberto, rivolgendosi direttamente al Re senza interpellare Crispi.

L'ufficiosissima agenzia *Correspondenz Bureau* pubblica un comunicato che dice:

«La situazione di Billot è critica dopo i commenti di parte della stampa francese sull'intervista.»

Pare invece che Billot si dimetterebbe dinnanzi all'irritazione dimostrata da Crispi.

La gratitudine della Regina Vittoria per Firenze.

Il giornale ufficiale della Corte inglese pubblica la seguente nota:

«La Regina Vittoria è partita con molto dispiacere da Firenze, ove fece soggiorno gratissimo ed ebbe la sua benevola accoglienza da parte di tutti gli abitanti.»

Cronaca Provinciale.

Varietà pordenonesi.

Pordenone, 18 aprile.

Fra i premiati delle piccole industrie a Cesena vi prego aggiungere anche il nostro bravo lavoratore in vimini Antonio Brusadin, che riportò medaglia d'argento. Allo stesso il Ministero di A. I. e C. accordò come incoraggiamento sei quintali di vimini. Presso il Brusadin vista la sua capacità, attività ed onestà, vennero collocati due giovanetti esposti di Cesena affinchè apprendano il mestiere e finora promettono bene.

Oltre alla Società Corale maschile che progredisce sempre più, da qualche tempo si istituì anche la corale femminile con brave giovani operaje che dimostrano tanta buona volontà nello studiare da promettere ottima riescita.

L'egregio M.o Colombo nulla trascura per il regolare andamento delle lezioni. La Società ebbe finora qualche egregio mecenate che tenne in vita l'istituzione, oltre il contributo mensile dei bravi giovani operai che tanto volonterosamente studiano. Bisogna però che in seguito, altri benintenzionati concorrano onde tener in vita l'utile istituzione.

B.

Dolorosa notizia.

Pordenone, 18 aprile.

Con sommo dolore venne appresa qui la morte quasi improvvisa della distinta signora contessa Lucia Amman, avvenuta a Firenze, ove erasi recata a trovare le figlie. Venne colta da pleurite che in brevi giorni la rapì all'affetto del marito, l'egregio signor conte Alberto Amman, delle figlie e dei parenti. All'immensurabile dolore del marito possa riescir di qualche lenimento il compianto di quanti conobbero la nobildonna; ai quali modestamente unisco le mie sincere condoglianze.

Tentato furto.

Reana del Rojale, 18 aprile.

Nel nostro comune si ha frequente occasione di lamentarsi per furterelli di galline.

La decorsa notte, però, si tentava un colpo un po' più grosso.

Verso le ventiquattro, il contadino Angelo Noacco, di Rizzolo, fu svegliato di soprassalto dalla madre, una vecchia donna, colle grida:

— Agnul, Agnul! ve' che puàrtin vie la vache!

E difatti, ignoti erano entrati nella stalla chiusa con semplice saliscendi; e sligata una giovenca, la conducevano con sè.

Il contadino scese: ma non vide nessuno e soltanto ebbe la fortuna di poter riprendere la sua mucca e di ricondurla all'ovile.

Elogi ad un Sindaco.

Scrivono da Latisana:

Del Consorzio di scolo detto Fossalon che interessa vivamente una larga plaga di territorio oggi soggetta alle acque, abbiamo letto lo statuto. Ed è merito speciale del nostro sindaco Marin, se quel collettore si attiverà malgrado le opposizioni di chi o non comprende o peggio, non vuol comprendere l'utilità di risanare tanti fondi. Cogliamo l'occasione per rilevare come il nostro sindaco regga benissimo il nostro Comune, con generale soddisfazione di tutti, portando nel suo ufficio onorifico, ma nei piccoli paesi assai difficili, un'attività veramente commendevole e molto tanto pratico.

Conferenze agrarie.

La consueta conferenza agraria popolare che si tiene di sol to la domenica presso la R. Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo, avrà luogo domenica 22 aprile alle ore 13 1/2 (1 1/2 pom.), e tratterà il tema seguente:

Miglioramento alle piante colla buona scelta e preparazione del seme e degli altri mezzi di propagazione.

Grandinata.

Ci si narra che jeri per ben due volte si ebbero forti grandinate su quel di San Vito al Tagliamento.

Furterello.

Ignoti, dalla abitazione aperta di Giuseppe Ermacora di Treppo grande rubavano 16 chilogrammi di formaggio per un importo di lire 24.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *Giuseppe Venturini* di Percotto vivamente commossa ringrazia tutti coloro che parteciparono a lenire il dolore di sì grave perdita, e chiedono venia delle involontarie ommissioni in cui fosse incorsa.

Percotto, 19 aprile 1894.

Corriere goriziano.

Gorizia, 18 aprile.

Elezioni comunali. Nella prossima settimana avranno luogo qui le elezioni comunali suppletorie allo scopo di eleggere o rieleggere 6 consiglieri dimissionari o uscenti. Tali elezioni, secondo il corpo elettorale, avranno luogo lunedì, mercoledì e sabato. Di agitazione da parte degli avversari ancora non si ebbe sentore e credesi non la si avrà. Quest'anno però avremo battaglia, come suol dirsi, in casa, in famiglia. Il partito nazionale-liberale, a quanto pare, si dividerà in due. Gli uni sosterranno candidati i quali a priori dichiareranno di non dare più il loro voto al podestà Maurovich, gli altri sono i fautori della rielezione Maurovich a podestà per un *quinto* triennio. Domani, invitati dall'on. avv. Verzegnassi alle 6 pom. in sala comunale avrà luogo un comizio elettorale *per uno scambio di idee*, dice l'invito; in effetto invece per imporre candidati mauroviciani: il preconcetto è questo. Stassera pure si tengono riunioni allo scopo di concertarsi.

Se volete poi che vi dica la mia opinione, è che per il regime Maurovich è suonata l'ultima ora e sta bene. Senza essere nemici del Maurovich, io credo che bisogna desiderare che egli non venga rieletto. La città sente il bisogno di venire risanata materialmente e fisicamente e continuando col sistema Maurovich si procede per una china molto pericolosa, andamento che forse un'altro giorno non si potrà cambiare.

Esposizione artistica. Domenica un'accolta di brave persone si raccoglierà allo scopo di istituire un comitato esecutivo per allestire nel mese di settembre nella nostra città una esposizione artistica, alla quale sperasi converranno tutti i dilettanti pittori, scultori, fotografi, confezionatrici di lavori in agopittura ecc. Si è intenzionati di fare cosa modesta, ma sperasi che i risultati saranno buoni. Per tale epoca parlasi pure di un po' di spettacolo al teatro di Società con una opera o forse altri trattenimenti.

Tristano.

Ancora il dramma di Padova.

La giovane friulana ferita.

Nei giornali patavini troviamo altre informazioni sul dramma svoltosi in quella città Via Sant'Eufemia.

Uno dei motivi, il principale forse per cui la giovane e bionda cuoca friulana Lucia Foleschina rifiutava le proteste amorose del Serafini, era perchè essa tiene relazioni con un giovane del suo paese, qual paese poi (?), il quale in passato l'avrebbe resa madre.

Più volte la Lucia Foleschina ebbe a dire a Serafini il motivo per cui non poteva amoreggiare con lui; gli mostrò lettere del suo amante, ma tutto, poco importava all'innamorato, fisso nella propria idea di sposarla.

La Foleschina giace ora su di un letto appartato; ha il ventre tutto fasciato e così pure il collo; queste seconde fasciature anzi coprono una parte della faccia, in modo che se ne vede solo metà.

Vicino all'occhio destro ha una piccola graffiatura ed altre simili nelle mani; questo dimostrerebbe che vi fu collutazione fra assalita e assalitore.

Si spera di poterla salvare.

La Lucia in tutta la giornata non ha pronunciati che monosillabi chiedendo qualche volta acqua perchè sentivasi la gola molto arsa.

In condizioni ben differenti è invece il Serafini; infatti vi è pochissima speranza di salvarlo.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

APRILE 19 Ore 8 ant. Termometro 12.5
Min. Ap. notte 9.5 Barometro 748.
Stato Atmosferico Piovoso-burrasco
Vento pressione calante

18 APRILE 1894

IERI: piovoso
Temperatura Massima 16.2 Minima 8.7
Media 11.83 Acqua caduta mjm 723
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

19 Aprile

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	5.6	leva ore	6.23
Passa al meridiano	12. 5. 45	tramonta	4.36
Tramonta »	6.47	età giorni	14

Al conte Alberto Amman

nella sventura che lo colpì, per cui ieri s'apriva la tomba di famiglia nel cimitero monumentale di Milano ad accogliere la salma della consorte contessa Lucia Amman nata Bressi; a Lui d'alto e gentile animo, che sa onorare la ricchezza con munifica beneficenza, e che a Pordenone ed a tutto il Friuli è esempio d'amore intelligente pel Progresso industriale, mandiamo sentite condoglianze.

G.

Cose ecclesiastiche.

Crediamo utile avvertire che Mons. Antonio Feruglio Vescovo di Vicenza cresimerà oltrechè domenica 22 alle ore 7 ed alle 9 antim. nella Chiesa di S. Pietro Martire; anche nei giorni di lunedì e Martedì, nella Chiesa delle Derelitte.

—

Giunse la Bolla pontificia che conferisce il posto di Canonico spirituale nella nostra Metropolitana al Professore Celestino Corte.

La festa al campo dei giuochi,

la quale si doveva tenere domenica, venne, per tempo sciroccale, sospesa e rimandata alla prima domenica in cui, ristabilito il tempo, la si potrà effettuare.

In Tribunale.

Processo di spendizione di banconote false.

Il Tribunale è composto del Presidente: dott. Fiorasi; dei Giudici: dottori Zanutta e Ovio.

Pubblico Ministero: Avv. Randi.

Cancelliere: Plaino.

Avvocati difensori sono: per il Giuseppe Bajutti, l'avv. Giovanni Battista Billia; per l'Antonio Valent, l'avv. Giuseppe Caisutti; per Francesco e Giuseppe Celotti e per Celeste Franceschinis, gli avvocati Giacomo Baschiera e Giovanni Levi; per Gio. Batta Celotti, l'avv. Alfonso Ciconj; per Domenico Patriarca l'avv. Mario Bertacciol.

Interrogatorio degli imputati.

Franceschinis Celeste di Giuseppe d'anni 48 imputato di aver partecipato a spendizione di banconote false da 50 fiorini.

Narra che il Patriarca gli aveva scritto da Agram di andare a lui con tutto *il suo negozio*. Egli vi si recò per portarvi una camicia e per comperare un cavallo. Nega di essersi recato con banconote false. Per fare il viaggio, si è servito di fiorini ricevuti dal proprio figlio. Il Patriarca disse a lui di andare dal Valent a farsi *dare di quelle carte*. Ne ebbe in consegna 8, e ne trattenne una, *credendola buona*.

Gli vengono contestate le divergenze tra le odierne sue dichiarazioni e l'interrogatorio scritto, nel quale diceva, il Valent averlo consigliato di andare in Austria, dove col Patriarca avrebbe potuto spacciare banconote.

L'accusato allora conferma quanto ha detto avanti il Giudice Istruttore.

Celotti Francesco, muratore di Susans, colpito della stessa imputazione.

Dichiara di aver ricevuto 5 banconote dal Patriarca: quattro a Tricesimo ed una a casa sua. A Tricesimo era presente il Franceschinis. Egli pensava di averle ricevute a mutuo, del quale avrebbe pagato l'interesse.

Dall'interrogatorio scritto risulta invece ch'egli ricevette le banconote false per spacciarle.

Non conosce il Baiutti. Al figlio Gio. Batta che lo richiedeva di spiccioli pei suoi minuti bisogni, consegnò una banconota da 50 fiorini.

Celotti Giuseppe, stessa imputazione. Ricevette dal fratello una banconota e andò per spacciarla, prima a Fagagna e poi a S. Daniele: ma gli fu detto che era falsa. Non può dir altro.

La sua deposizione è conforme all'interrogatorio scritto.

Celotti Gio. Batta, imputato di partecipazione allo spaccio delle banconote false.

Dice di aver domandato denaro al padre pei suoi minuti piaceri e di avere avuto in consegna una banconota da 50 fiorini.

Non potè spenderla, perchè venne dichiarata falsa: ma egli nol sapeva.

Patriarca Domenico di Vendoglio, muratore.

Ha ricevuto in buona fede dal debitore Franceschinis Celeste le sette banconote. Ha scritto a lui parecchie lettere invitandolo a lavorare con lui in Croazia. Ha scritto ancora lettere dove si parlava di castagne, di finimenti, di cavalli e di venire *con tutto il negozio*.

Quando il Franceschinis andò ad Agraam, gli portò una camicia. Conosce Ba utti, ma non ha avuto mai relazione con lui.

Valent Antonio, imputato di spendita. Risponde... che non risponde come un ministro. — Ho qui il mio rappresentante — dice e quindi è inutile che io parli.

Insistendo il Presidente ad interrogarlo, dichiara di non conoscere Franceschinis Celeste e Celotti Francesco. Risponde con grande indifferenza e incoerenza: e difatti si apprende che l'imputato è stato ricoverato all'ospedale poco tempo prima per constatata mania. Anche nell'istruttoria del resto, il Valent si mantenne negativo.

Baiutti Giuseppe di Tricesimo.

Nega d'aver dato ad un certo D'Agostini una banconota falsa. Nega d'aver fornito moneta falsa a chicchessia e d'aver detto ch'era imminente la fabbricazione di biglietti da piccolo taglio. Dice d'essersi recato dai litografi per ordinare etichette di bottiglia e di essersi recato alla tipo-litografia Friulana e dal Signor Magrini per abbonarsi al *Friuli*.

Pareva che dovesse fare chissà che rivelazioni durante il processo, avendo egli sempre detto nell'istruttoria che si riserbava di parlare al dibattimento: e invece la sua deposizione risulta affatto inconcludente o negativa.

Esame dei testimoni.

Riva Luigi, oste di Maiano.

Ricorda che sulla fine di dicembre un individuo, per pagare un mezzo litro, offerse una banconota da 50 fiorini che da persone presenti fu sospettata falsa.

Riconosce quell'individuo nell'imputato Celotti Gio. Batta.

Gentili Benedetto, negoziante di S. Daniele.

Ricevette da un tal Pios di Susans una banconota che sospettò falsa; e seppe che proveniva da Celotti Giuseppe. Quest'ultimo tenne un contegno da persona che sapeva la banconota essere falsa.

Pennato D.r Papinio, medico dell'Ospedale.

Ebbe in cura il Valent. Lo ritiene responsabile delle sue azioni. Crede che piuttosto che di mania si trattasse di una simulazione.

Cav. Vincenzo Bertoia, Ispettore di P. S.

Narra di un'individuo che si presentò alla litografia Botti per far riprodurre dei biglietti da 50 fiorini.

Riconosce il Baiutti, addosso al quale trovò i biglietti di piccolo taglio già precedentemente contrassegnati. Conferma che il D'Agostini ha dichiarato di aver avuta la banconota da Baiutti.

Il teste vien licenziato con riserva.

Valle Gio. Batta, oste di Fagagna.

Venne da lui il Celotti Giuseppe che gli offerse in vendita moneta austriaca, consegnandogli 3 banconote da 50 fiorini. Fece esaminare quelle carte e furono sospettate false. Si rifiutò di farne l'acquisto. Il Celotti non espresse alcuna meraviglia.

Giovanni D'Agostini, fornaciaio di Montegnacco.

Fu arrestato all'estero col padre e con altri per una banconota. Egli seppe dal giudice che suo padre aveva avuto la carta falsa dal Baiutti. Non può dire da chi suo padre l'abbia ricevuta.

D'Agostini Giacomo. E' all'estero in espiazione di pena. Il P. M. chiede la lettura del deposto scritto. Non essendovi opposizione da parte dalla difesa, si procede alla lettura. Risulta che il D'Agostini ricevette una banconota falsa dal Baiutti.

Baschera Emilio. Essendo il testimonio all'estero, si procede d'accordo alla lettura della deposizione scritta.

Nulla di rilevante nella medesima.

Ellero Ferruccio. Ha visto Franceschinis e Valent nell'osteria di Vidoni che confabulavano.

Vidoni Giovanni oste di Tricesimo. Ha visto parlare insieme più d'una volta il Valent il Franceschinis ed il Patriarca.

Il Valent nega.

Vidoni Luigi assente per malattia.

Si legge la deposizione scritta. Nota intimità fra il Valent, il Franceschinis ed il Baiutti. Designa il Baiutti maestro in falsa moneta.

Il Baiutti protesta dicendo che è tutto un *trabaccolo*.

Vicario Alfonso.

Ricorda di aver veduto Valent con due sconosciuti. Si arguisce che i due sconosciuti sono il Patriarca ed il Franceschinir.

Patriarca dice di non aver visto il Vicario neppure sulla *Via Crucis!*

Franchi Giovanni.

Per vendere sue mercanzie ricorsò del Valent, al quale promise di mandare campioni. Ritrovatolo ad Udine, il Valent gli disse di non spedire più i campioni perchè andava a Venezia Seppe poi del suo arresto.

Magrini Giovanni incisore presso la litografia Botti.

Riconosce il Baiutti. Dice che venne nel suo studio a pregarlo di voler far moneta falsa, proposta che fu sdegnosamente respinta. Avvertì l'Ispettore di P. S. che lo consigliò di fingere di trattar l'affare. Ritornò di nuovo il Baiutti con due carte, una da 10 fiorini ed una da 5 Consegnò le carte all'Ispettore che le segnò, poi le restituì al Baiutti, scusandosi di non poter accettare l'affare. Il Baiutti gli disse che lo avrebbe compensato in modo da farlo ricco.

Presidente. — Sentite Baiutti.

Baiutti. — Può dire quello che vuole... E giù una serqua di bestemmie.

Mondini Olivo. Si rinuncia, di comune accordo, alla sua testimonianza.

Bertello Edoardo, brigadiere dei RR. Carabinieri, di Quistello.

Era stato avvertito dal brigadiere di Fagagna che ivi si era tentato di spendere banconote false, e che per conto suo facesse pratiche a San Daniele. Il Celotti Giuseppe gli confessò d'aver avuto la banconota consegnata al Gentilli da suo fratello.

Celotti Francesco confessò di aver bruciato le banconote. Perquisì il Patriarca e il Franceschinis, e trovò addosso al primo sette banconote, al secondo una. Trovò quattro banconote in un nascondiglio.

Bellando Cipriano, brigadiere della Stazione di Tricesimo, depone sulle operazioni fatte, confermando quanto già dal processo risulta.

L'udienza è rinviata a oggi, giovedì.

—

Nella udienza di questa mattina, dopo riassunzione breve del testimonio cav. Bertoja Ispettore di P. S.; ebbe la parola il rappresentante della Procura del Re, avv. Vittore Randi. Egli conclude domandando la condanna di tutti e sette gli imputati, proponendo pene che variano **dal sette ai due anni di reclusione.**

Dopo di lui, cominciò la sua arringa l'avvocato Giovanni Levi.

La sentenza verrà pronunciata questa sera.

L'aula è abbastanza popolata, oggi: si notano alcuni compaesani degli imputati.

Troppa pioggia.

Desideravasi la pioggia, ed è venuta. Ma ora sembra che dovremo desiderare il bel tempo. Lo scirocco predomina. E si annunzia la formazione di altre burrasche, nel golfo del Messico, le quali dovrebbero giungere sulle coste occidentali d'Europa fra oggi e domani: locchè vorrebbe dire che il tempo sarà per continuare con la pioggia e i temporali. Ne abbiamo avuto un piccolo saggio questa mattina

Comitato protettore dell'infanzia.

Abbiamo ricevuto il resoconto pro 1893 di questo benemerito Comitato, presieduto da quella nobile e benefica donna ch'è la signora Angiola Kechler-Chiuza.

Gli incassi furono di lire 9126, così ripartiti: elargizioni di corpi morali ed istituti di credito, lire 900; elargizioni di privati lire 2032,12 (delle quali, per designati scrofolosi lire 895 e libere lire 1137.12); introitate a lordo nella lotteria lire 6604.50; interessi lire 189 38.

Le spese furono di lire 6840 91; e cioè: per cura di 45 fanciulli inviati al mare lire 4020, per spese di viaggio lire 402 20; per cura di 12 fanciulli inviati alle Alpi lire 1060; spese nella lotteria lire 1141.61; spese di ufficio lire 44 05; compensi per prestazioni lire 173.05.

Il civanzo di cassa fu di lire 2285.09.

Scarcerazione.

Oggi verrà scarcerato quell'Antonio Trentin da Telve, circondario di Buja nel Trentino, il quale venne arrestato nel sabato 6 corr. aprile in Buja perchè sospettato di andare in cerca di banconote false, mentre teneva in tasca 543 fiorini in biglietti buoni.

Fu trattenuto fino a oggi in carcere per aspettare le informazioni delle autorità politiche del suo paese.

Per i lavori in Turchia.

La nostra Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio:

« Mercede operai italiani che recherannosi lavori ferrovia Costantinopoli Salonicco, secondo affermazioni Console Salonico, non saranno inferiori lire tre purchè numero complessivo operai non superi 1500. »

« Pel Ministro commercio
Adamoli »

Programma.

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina suonerà questa sera 19 aprile alle ore 19 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « La Bandiera » — Montico
2. Ouverture « Il sogno di una notte d'estate » — Mendelsson
3. Valzer « Le campane di Cornevile » — Suppè
4. Duetto « Guarany » — Gomes
5. Fantasia « Lorely » — Clatalani
6. Polka « Piacevolezze » — Vaesseu

Ringraziamento.

A sollievo dell'immane dolore che ci opprime, sentiamo il bisogno di pubblicamente esprimere la nostra vivissima riconoscenza e gratitudine verso gli egregi dottori Antonio Capparini e Ugo Chiaruttini, per le tante amorose sollecitudini e per le cure affettuosissime prodigate al nostro *Coriolano*, affine di ritardare e rendere meno dolorosa quella fine che il morbo ribelle e crudele faceva loro presagire.

Rendiamo grazie speciali al senatore conte Antonino di Prampero, alla nobilissima marchesa Lampertico Mangilli, al prof. signor Francesco Mondaini, i quali in questa luttuosissima circostanza ci furono larghi di affettuose attenzioni che servirono di balsamo al nostro cuore affranto dall'ambascia.

Vorremmo esprimere uguali sentimenti verso tante altre persone gentili e cortesi che ci confortarono in ogni maniera in questa nostra sciagura; ma il nostro animo accasciato ce lo impedisce.

Valentino Linda e Anna Andreoli.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Linda Coriolano

Di Trento Co. Cav. Antonio l. 2, Di Varmo Co. Giulio l. 2, Seitz Giuseppe l. 1, Tellini famiglia l. 1, Bardusco Luigi l. 1

di Pesante Buliani

Piva Italico l. 1.

di Molinari Cav Leopoldo

Dottor Bosisio di Latisana l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in sostituzione di torci in morte di

Molinari Cav. Leopoldo

Marzuttini Cav. D.r Carlo l. 1.

di Linda Coriolano

Marzuttini Cav. D.r Carlo l. 1.

di Mucelli Capitano

Marzuttini Cav. D.r Carlo l. 1.

Il Comitato, riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono al Municipio presso l'Ufficio sanitario sede del Comitato Protettore dell'Infanzia.

Sangue.

Il sangue stesso rappresenta il corpo reso fluido, così è detto nella *Genesi*. Infatti nel sangue si trovano tutti gli elementi atti a formare le cellule, i tessuti e gli organi, e si trovano altresì tutti gli elementi usati che hanno funzionato e servito nelle cellule, tessuti ed organi. *Il dare ed avere, l'attivo ed il passivo dell'economia organica* tutto passa per il sangue. « Sangue buono funzioni buone, sangue cattivo funziani cattive » è questo il circolo vizioso; ma reale della vita sana e malata. — Astrazione fatta dalla chirurgia, in medicina devesi badare sopratutto al sangue e curare le malattie nel sangue e per mezzo del sangue. La parola dunque depurativo del sangue a certi rimedii è giusta e rimarrà sempre nel dizionario medico. Il difficile è trovare questi rimedii opportuni ed efficaci che circolando nel sangue, ne allontanano le impurità ed infezioni che vi si sono attaccate, senza offendere la sua composizione organica o chimica. Fra i molti predicati depurativi del sangue, quello che sopratutti ha resistito al tempo ed alle gelose calunnie e merita il pubblico plauso è lo Sciroppo di Pariglina composto, del Dottor Giovanni Mazzolini di Roma, unico depurativo premiato 15 volte per le sue reali virtù. Non contiene principii deleterii del sangue, ed è attivisssimo depurativo ed antiparassitario contro l'erpete, l'artritismo, la scrofola e le malattie segrete. Si vende in Roma, dall'autore presso il suo Stabilimento Chimico ed in tutte le migliori Farmacie d'Italia al prezzo di lire otto la bottiglia.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Corso delle monete.

Fiorini	229 —	Marchi	139.—
Napoleoni	22.58	Sterline	28 35

PER INSERZIONI
nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l'Amministrazione, tanto se l'inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento*, se non a *prezzo antecipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l'ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto*.

Per *necrologie, atti di ringraziamento*, scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano, a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d'Ufficio.

Non si spediscono *numeri separati*, se non verso antecipazione dell'importo da inviarsi con *francobolli* o con *cartolina postale*.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Municipio di Coseano.

Avviso di reincanto

Essendo stata presentata offerta di diminuzione in grado di ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione nella misura del dieci per cento pel lavoro di costruzione d'un ponte in muratura sul torrente Corno presso Barazzetto, di fa noto al pubblico che, con le stesse norme e condizioni contenute nell'avviso di primo incanto, avrà luogo in questo Ufficio Municipale, alle ore 9 antimeridiane del giorno di Lunedì 30 aprile corrente, il definitivo esperimento d'asta per l'appalto dell'opera preindicata sull'ultimo prezzo di Lire 3798; avvertendo che le singole offerte non potranno essere inferiori alle cinque lire.

Dal Municipio di Coseano,
li 15 Aprile 1894

Il Sindaco
A. Facini

Gazzettino Commerciale
(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 18 aprile.

I mercati della passata ottava sono stati più scarsi del solito; quello di jeri è stato nullo in causa della pioggia.

Lo stato delle campagne. Finalmente la tanto desiderata pioggia è caduta e sembra che il tempo ne prometta ancora. Non occorre dire quanto sia stata utile, perchè tutti lo sanno.

I frumenti, le segale, i prati, le erbe spagne ecc. ecc., hanno già cambiato aspetto.

Frumento. La situazione di questo articolo non accenna peranco a mutarsi. I prezzi sono ognora fermi sulle basi di L. 19 50 a 20 al quintale, con domande limitate al puro bisogno giornaliero.

All'Estero. Le notizie sulle campagne estere non sono molto buone; non c'è ancora nulla di allarmante, ma ad ogni modo non si può essere contenti. Se il tempo si rimette propizio, tutto è salvato ancora; se no, siamo ai guai.

Naturalmente, questo stato di cose influisce sui mercati, nei quali infatti troviamo prevalere nei prezzi del frumento la fermezza e il sostegno.

In Italia. Sui nostri mercati il frumento continua imperturbabilmente a ribassare: non resistono alla corrente ribassista se non le nostre partite di forza, perchè sostituiscono con discreto esito le qualità estere di forza.

Anche il granoturco continua nel ribasso, perchè il consumo è limitatissimo e perchè sente l'influenza del frumento.

Granoturco. Come su tutte le piazze d'Italia, anche sulla nostra, questo cereale è in fiacca per non dire in ribasso.

Le domande sono limitatissime.

Segala. Poche ricerche e prezzi invariati.

Avena. Non tanto domandata e prezzi fermi.

Fagiuoli. Nessuna ricerca e prezzi stazionari.

Cotoni.

Liverpool, 14 aprile.
(pedito alle ore 16.37)

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 7000 balle a prezzi invariati.

Middling americani	4 1/8
Good Oomra	3 7/16

I cotoni a consegna chiusero sostenuti ai prezzi d'apertura.

Liverpool, 16 aprile.
(Spedito alle ore 12.31)

Vendite probabili di cotoni balle 8.000.

Cotoni pronti in calma, ma a prezzi più fermi.

Middling americani	4 1/8
Good Oomra	3 7/16

Cotoni a consegna molto sostenuti a prezzi in rialzo di 1/32 di den.

Nuova York, 14 aprile (sera).

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 7.100.

Middling Upland pronto invariato a centesimi 7 9/16 per libbra.

I cotoni futuri si apersero sostenuti e chiusero in rialzo di punti 3 a 4 per libbra secondo le consegne.

Aggressione ed uccisione di un avvocato.

Corleone, 18. Iersera, verso le nove, uscendo dalla casa, il giudice conciliatore avvocato Antonio Bentivegna venne aggredito da due sconosciuti che lo colpirono con sei pugnalate. Gli assassini appena videro accorrere gente, fuggirono lasciando un berretto ed un cappotto.

Il ferito è morto oggi a mezzogiorno.

Il mistero regna sulla causa dell'assassinio.

Notizie telegrafiche.

La chiusura del Congresso agrario.

Roma, 18. Il Congresso agrario nazionale si è chiuso oggi con un discorso dell'on. Fusco, facente voti che l'associazione nazionale degli agricoltori italiani possa dirsi presto un fatto compiuto.

Si stabilì di fondare un giornale agrario.

Il Congresso si è sciolto col grido di viva l'agricoltura, viva il Comitato promotore del congresso.

Un vasto complotto di anarchici.

Londra, 18. La polizia crede esistere un vasto complotto di anarchici, organizzato a Londra da individui, di cui l'italiano Polti testè arrestato sarebbe uno strumento.

La polizia è sulle traccie di due dei cospiratori.

Imperatore fra principi e granduchi.

Coburgo, 18 L'Imperatore Guglielmo è giunto stasera, per assistere agli sponsali del Granduca Ernesto.

Venne ricevuto dal Principe Coburgo dal Principe di Galles, dallo Czarevich e dagli altri granduchi russi e Principi, fra le salve delle artiglierie ed il suono delle campane.

L'accoglienza della popolazione fu entusiastica.

Un grande incendio a Moravia.

Vienna, 18. Ad Ungarisch-Hradisch (Moravia) scoppiò un grande incendio che distrusse molte case, fra cui la scuola, l'albergo, il convento con la chiesa, la cui torre crollò.

A stento fu domato. Grande panico.

I danni sono considerevoli. La causa dell'incendio è ignota.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.45	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	17.30	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.30	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.(
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Vedi Avviso in quarta pagina

Una notizia di cronaca.

(Dialogo côlto a volo, al caffè)

MENI. *Gastu letto sul giornal*
Quel disastro che xe sta?..
Due carozze s' ha scontrà:
I s' ha fatto molto mal

TONI *Come?... dove?.. quando e stata?..*
Nulla lessi affè d' Iddio!
Su, ti ascolto, amico mio,
Coll' orecchia spalancata

MENI *Vignindo fora del bel Cividale,*
A notte scura che, non c' era luna,
El carozzon de Piero, el sior speziale
Un pover' uomo che nol gà fortuna,
Perchè correva senza aver fanale,
Con grand' urto tremendo fracassò
Altra carrozza... e in terra tutti do!
El sior spezial, so moglie e una ragazza
Nel repeton, tremendo, colla testa
Ficàda in terra tutti tre i stramazza:
Xe tutti in un fagotto e i xe de festa
Conzadi per da senno. Ele una strazza
Le par, co' ne l' acqua i la pesta:
Lu nol se move gnanca, che nol pol;
I ossi povereto, a lu ghe diol...

TONI *A me rincresce sai?*
Ma pur l' anno meritata!

Vo' dire, folc tu trai!
Come una buggerata
Compravano il fanal
E non si fèano mal!

Il fanal si può comprare
Dal famoso Bertaccini,
Buoni in terra... e buoni in mare
Eleganti, belli, fini,
Tutto quel che si può dire,
Con de' splendidi lumini.
Costan solo poche lire
E ti danno sicurtà
Che di notte gir, redire
Puoi con tutta libertà.
Presentiamo qui il disegno,
Una vera novità,
Lavorato con impegno
Perchè ognuno possa aver
Della cosa un certo segno.
Sù comprate, e ogni pensiere
Dalla mente sgombro sia.
Che disgrazia può accadere
A chi illumina la via?

Il signor Domenico Bertaccini ha voluto pensare per tutte le borse, *come si dice. Così egli vende eleganti fanali da vetture a prezzi convenienti, in modo che ognuno può farne acquisto,* **garantendo la solidità, la durata della candela in modo che, mediante una molla, resta sempre accesa fino a consumazione completa.** *I prezzi variano:* **lire 3, lire 5, lire 7, lire 9 al paio.**

L' Emporio Bertaccini, non occorre dire, è situato in **via Mercatovecchio**, *ed è il luogo di ritrovo per tutti quelli che hanno da fare acquisti di cose belle, solide, alla moda.*

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.